

Fondi statali erogati alle autonomie locali per il welfare, anni 2014-2019 (in euro)

FONDI STATALI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI	262.618.000	278.192.953	277.790.028	64.963.237	266.731.731	391.726.202
FONDO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA ^(a)	30.688.000	28.709.000	28.794.000	28.794.000	28.335.898	28.794.000
FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA	340.000.000	390.000.000	390.000.000	448.600.000	447.200.000	573.200.000
FONDO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA	5.000.000	5.000.000	7.500.000	2.780.032	4.427.233	15.000.000
FONDO PER LE POLITICHE GIOVANILI	7.106.171	3.736.377	1.530.133	1.266.345	2.156.836	9.703.598
FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI E ALLE PARI OPPORTUNITÀ	6.449.385	9.119.826	9.007.627	12.714.553	20.000.000	30.000.000
FONDO DOPO DI NOI	-	-	90.000.000	38.300.000	51.100.000	56.100.000
FONDO POVERTÀ ^(b)	-	-	-	212.000.000	297.000.000	347.000.000
SOMMA RISORSE STATALI	651.861.556	714.758.156	804.621.788	809.418.167	1.116.951.698	1.451.523.800
SPESA TOTALE DEI COMUNI PER IL WELFARE LOCALE	6.918.886.548	6.931.593.916	7.056.427.854	7.233.889.110	-	-

(a) Il Fondo è destinato alle 15 Città riservatarie (Bari, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Taranto, Torino, Venezia).

(b) Nel 2018 e nel 2019 5 milioni del Fondo sono stati destinati alla sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Con riferimento alle risorse non esclusivamente dedicate agli interventi a sostegno dei bambini e delle famiglie, va rilevato, dal 2018, un incremento considerevole del FNPS, accompagnato, nel 2017, dall'istituzione del Fondo per la lotta alla povertà, come pure si sono verificati incrementi importanti, rispetto agli stanziamenti dedicati alla non autosufficienza, al Dopo di noi ed alle politiche giovanili.

Oltre a questa panoramica generale, appare utile evidenziare l'andamento di due progettualità specifiche e dei finanziamenti a sostegno delle stesse: il programma PIPPI ed il progetto di sostegno Care Leavers, entrambi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Stanziamenti per la realizzazione di PIPPI

	Anni di riferimento	n. progetti	Risorse MPLS	Cofinanziamento regionale/locale	Totale
PIPI 3	2014-15	50	2.500.000	625.000	3.125.000
PIPI 4	2015-16	50	2.500.000	625.000	3.125.000
PIPI 5	2016-17	56	2.800.000	700.000	3.500.000
PIPI 6	2017-18	56	2.800.000	700.000	3.500.000
PIPI 7	2018-19	65	3.250.000	812.500	4.062.500
PIPI 8	2019-20	65	-	-	4.062.500
PIPI 9	2020-21	63	-	-	3.937.500

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Quota per progetti di sostegno Care leavers

Legge di bilancio 2015/2017 per il triennio 2018-2020

	Quota
2018	5.000.000
2019	5.000.000
2020	5.000.000
Totale	15.000.000

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Come ampiamente descritto in altre parti della Relazione, il programma PIPPI è attivo su tutto il territorio nazionale, riguarda attualmente oltre 60 zone ed è stato sostenuto fino al 2018 da finanziamenti dedicati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con una sperimentazione di grande rilievo che ha condotto all'adozione delle Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, che hanno sviluppato e sistematizzato le indicazioni specifiche e sperimentate nel programma PIPPI, in una prospettiva di evoluzione culturale, metodologica ed operativa di intervento multiprofessionale e multidisciplinare a sostegno delle famiglie in condizione di vulnerabilità, per la promozione di una genitorialità positiva. Il finanziamento del programma trova copertura dal 2019 nell'ambito del FNPS, con un andamento tendenzialmente costante in termini di numero di ambiti coinvolti e con la prosecuzione del sostegno e dell'apporto del gruppo scientifico dell'Università di Padova e del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Con meccanismi iniziali analoghi al programma PIPPI, dal 2018 si è attivato altresì un finanziamento specifico, a valere sul fondo povertà, per l'attivazione di percorsi di sostegno ai cd. care leavers, i giovani allontanati dalla famiglia di origine durante la loro infanzia o adolescenza per motivi di protezione e tutela che ora si avvicinano alla maggiore età, con l'obiettivo di offrire un sostegno professionale, specifico e continuativo, fino all'età di 21 anni, volto a consentire ai ragazzi di costruire il proprio percorso di autonomia, completando gli studi, sperimentandosi nel lavoro e beneficiando di soluzioni abitative autonome ed adeguate.

Il finanziamento complessivo di questi due filoni di intervento è stato di quasi 9 milioni di euro (compresa una quota di cofinanziamento regionale e/o locale del 20% per quanto riguarda gli interventi PIPPI), che, sia pure riconducibili ai macro aggregati del FNPS e del Fondo per la Lotta alla Povertà, meritano questo breve accenno per la loro specificità ed il carattere innovativo degli interventi messi in atto, che si stanno ampiamente e progressivamente diffondendo, in quanto a metodologia e a linguaggi specifici, anche in altre aree dell'intervento sociale.

Il Fondo Nazionale per le politiche sociali rappresenta lo strumento attraverso il quale lo Stato concorre al finanziamento della spesa sociale, con la natura di "fondo indistinto": fino ad alcuni anni fa questa definizione, nel proprio senso più ampio, l'assenza di vincoli specifici rispetto al finanziamento di determinati interventi o settori particolari, ma con i decreti di riparto del Fondo, a partire dal 2018, è stato introdotto il vincolo di destinazione di una percentuale minima precisa di risorse al rafforzamento degli interventi e dei servizi per l'area dell'infanzia e dell'adolescenza (percentuale passata dal 40% al 50% con l'adozione del più recente decreto di riparto, adottato il 19.9.2020).

A fronte dell'incremento della precisione della rilevazione, e delle più recenti innovazioni normative, si ritiene di poter affermare che la progressiva definizione a livello nazionale dei livelli essenziali di assistenza, con un focus specifico sulle famiglie con bambini più piccoli, in situazione di povertà e quindi beneficiarie del Reddito

di cittadinanza, nonché i livelli essenziali relativi all'implementazione della presenza di assistenti sociali presso i servizi, ancorché senza indicazione specifica rispetto ai servizi per i minori e le famiglie, hanno di fatto creato in negli anni più recenti, a partire dal 2018, una cornice di senso più stabile volta a favorire il percorso verso una maggiore omogeneità e diffusione dei servizi e degli interventi per i minori e le famiglie e, in generale, per le famiglie vulnerabili, su tutto il territorio nazionale.

8.4 LE RISORSE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA NELLA SPESA SOCIALE DEI COMUNI

Nel Programma statistico nazionale è inserita una periodica "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni, singoli o associati", promossa da Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), Conferenza Regioni e Province Autonome, Ragioneria Generale dello Stato. Gli ultimi dati disponibili sono quelli relativi all'anno 2017 e forniscono qualche utile elemento di conoscenza e riflessione rispetto al livello di impegno economico dei comuni, primo e più prossimo livello istituzionale nelle comunità locali, nonché alla dimensione della tutela e della protezione dell'infanzia e della tutela dei diritti dei bambini e delle famiglie.

Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per area di utenza e per regione e ripartizione geografica - Anno 2017 (valori assoluti)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Area di utenza							Tot.
	Famiglie e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora	Multiutenza	
Piemonte	204.896.673	133.318.864	435.588	89.921.907	26.242.538	49.003.332	42.746.375	546.565.2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.091.358	91.759	-	19.106.854	3.394	766.358	210.806	26.270.5
Liguria	96.079.017	38.789.237	1.158.582	36.258.076	4.821.840	20.122.552	12.263.976	209.493.2
Lombardia	505.589.200	396.594.362	2.735.048	183.446.734	41.856.073	65.919.549	72.052.772	1.268.193.7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	134.640.694	83.057.520	2.617.047	190.527.218	2.929.060	22.978.093	13.417.321	450.166.9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>83.457.141</i>	<i>49.675.488</i>	<i>2.553.381</i>	<i>165.179.569</i>	<i>2.854.375</i>	<i>10.110.822</i>	-	<i>313.830.7</i>
<i>Trento</i>	<i>51.183.553</i>	<i>33.382.032</i>	<i>63.666</i>	<i>25.347.649</i>	<i>74.685</i>	<i>12.867.271</i>	<i>13.417.321</i>	<i>136.336.1</i>
Veneto	171.077.223	126.239.858	3.017.008	94.453.533	13.376.188	33.495.988	37.019.266	478.679.0
Friuli-Venezia Giulia	70.234.214	95.560.458	388.701	83.177.806	26.378.106	51.318.416	20.601.284	347.658.9
Emilia-Romagna	343.633.711	139.552.324	4.237.975	91.570.759	51.236.439	39.687.387	56.357.365	726.275.9
Toscana	195.327.221	98.543.482	1.334.544	111.906.295	19.012.299	33.043.734	30.173.973	489.341.5

Umbria	39.979.055	13.918.215	488.583	9.503.263	4.665.389	4.974.995	4.628.834	78.158.3
Marche	55.957.213	47.871.531	667.059	17.343.125	6.699.854	8.318.050	19.393.907	156.250.7
Lazio	386.868.373	200.879.578	2.952.845	122.247.828	42.652.220	75.119.491	24.687.974	855.408.3
Abruzzo	37.971.888	35.380.390	154.674	12.425.629	1.436.113	4.837.212	2.603.098	94.809.0
Molise	5.287.496	3.719.581	67.513	2.986.360	2.114.525	1.398.293	2.516.925	18.090.6
Campania	132.299.857	89.394.619	358.870	67.003.622	7.040.901	16.031.171	15.799.373	327.928.4
Puglia	125.069.342	57.298.179	1.423.734	46.243.073	14.541.840	25.568.886	17.328.656	287.473.7
Basilicata	12.317.000	10.652.286	339.652	6.021.955	3.974.713	2.100.603	1.264.795	36.671.0
Calabria	14.882.077	9.621.098	268.938	7.110.370	6.620.086	3.558.901	1.280.116	43.341.5
Sicilia	149.863.664	116.047.915	772.779	49.012.652	64.876.403	21.532.987	12.223.029	414.329.4
Sardegna	73.108.109	173.982.933	1.021.250	56.783.157	7.660.702	54.517.400	11.709.004	378.782.5
Nord-ovest	812.656.248	568.794.222	4.329.218	328.733.571	72.923.845	135.811.791	127.273.929	2.050.522.8
Nord-est	719.585.842	444.410.160	10.260.731	459.729.316	93.919.793	147.479.884	127.395.236	2.002.780.9
Centro	678.131.862	361.212.806	5.443.031	261.000.511	73.029.762	121.456.270	78.884.688	1.579.158.9
Sud	327.827.660	206.066.153	2.613.381	141.791.009	35.728.178	53.495.066	40.792.963	808.314.4
Isole	222.971.773	290.030.848	1.794.029	105.795.809	72.537.105	76.050.387	23.932.033	793.111.9
ITALIA	2.761.173.385	1.870.514.189	24.440.390	1.297.050.216	348.138.683	534.293.398	398.278.849	7.233.889.1

Fonte: Istat

Si rileva che la spesa destinata a “Famiglia e Minori”, che nel 2012 rappresentava quasi il 40% del totale, è rimasta sostanzialmente stabile, intorno al 38% seguita dalle risorse destinate agli interventi per la disabilità (25,8%-24% nel 2012). Con riferimento alle Regioni gli interventi e servizi destinati all’area Famiglia e minori sono, in termini relativi, maggiormente finanziati in Umbria (51,1%), Emilia Romagna (47,31%), Liguria (45,86%), Lazio (44,22%) e Puglia (43,5%).

L’incidenza relativamente inferiore di aree quali la disabilità e gli interventi per gli anziani (17,93%) possono collegarsi con il carattere di elevata integrazione, per queste due aree specifiche, degli interventi sociali con gli interventi sanitari, che vedono pertanto una elevata compartecipazione alla spesa del comparto sanitario. Certamente anche per alcuni interventi dell’area minori e famiglia l’integrazione socio-sanitaria appare altrettanto importante, si pensi soltanto agli inserimenti di minori in strutture a carattere sanitario o socio sanitario (ad esempio le cd. comunità educativo psicologiche), o agli interventi di presa in carico multidisciplinare e multiprofessionale, richiesti con sempre maggiore frequenza rispetto all’elevato livello di multiproblematicità delle famiglie più fragili, prese in carico dai servizi.

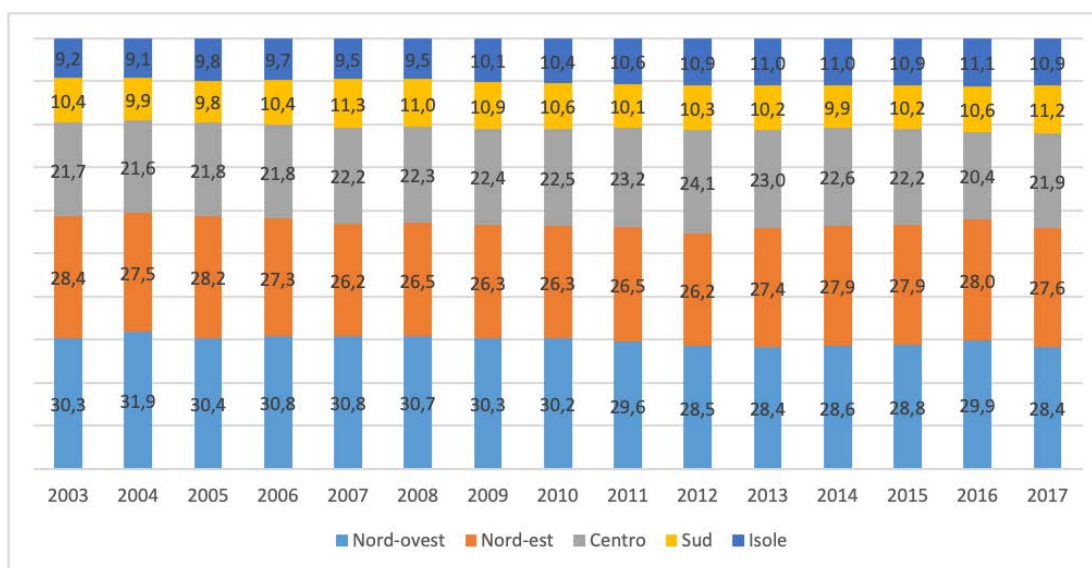
La variabilità della spesa sociale dei Comuni si coglie dal grafico seguente: osservando la spesa sociale per ripartizione geografica dal 2003 al 2017, si rileva come nelle due Ripartizioni del Nord la percentuale si sia ridotta passando il Nord-ovest da 30,3 a 28,4% e per il Nord-est da 28,4 a 27,6%, mentre la spesa del Centro, dopo un incremento progressivo dal 2007 al 2012, ora sia tornata alla percentuale del 2003, mentre nelle Isole si registra l'aumento di 1,7 punti percentuali ed un aumento di quasi un punto si registra al Sud, sia pure con oscillazioni nel corso degli anni.

Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per ripartizione geografica, anni 2003-2017

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Nord-ovest	30,3	31,9	30,4	30,8	30,8	30,7	30,3	30,2	29,6	28,5	28,4	28,6	28,8	29,9	28,4
Nord-est	28,4	27,5	28,2	27,3	26,2	26,5	26,3	26,3	26,5	26,2	27,4	27,9	27,9	28,0	27,6
Centro	21,7	21,6	21,8	21,8	22,2	22,3	22,4	22,5	23,2	24,1	23,0	22,6	22,2	20,4	21,9
Sud	10,4	9,9	9,8	10,4	11,3	11,0	10,9	10,6	10,1	10,3	10,2	9,9	10,2	10,6	11,2
Isole	9,2	9,1	9,8	9,7	9,5	9,5	10,1	10,4	10,6	10,9	11,0	11,0	10,9	11,1	10,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(valori percentuali)



Per meglio valutare la spesa sociale dei Comuni, appare particolarmente significativo fare ricorso alla tabella dell'ISTAT sui Valori pro-capite della "Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza e per regione e ripartizione geografica".

Anzitutto, a livello nazionale, occorre rilevare un incremento di due euro, da 117 euro nel 2012, a 119 euro nel 2017 (+1,7%).

Inoltre, analizzando la stessa suddivisione della tabella precedente, ma per spesa pro capite è possibile inoltre rilevare ulteriori mutamenti:

- l'ammontare di spesa sociale è molto differente tra le diverse Regioni, ma dal 2012 al 2017 la situazione si è ulteriormente diversificata:
- se nel Nord-est sono stati spesi 172 € pro-capite, con un incremento dell'8% rispetto al 2012, il maggior incremento percentuale si è registrato nelle Regioni del Sud (+13%), con una spesa pro capite passata da 51 a 59 euro, mentre nel Nord-ovest la spesa è rimasta sostanzialmente stabile (+0,8%).
- la spesa sociale pro-capite dell'Area "Famiglia e minori" si è significativamente incrementata, passando da una media nazionale del 2012 di 113 € (riferita ad ogni componente di famiglie con almeno un minore) a 141 euro, con un incremento significativo al Sud (60€, +30,4%) e diverse Regioni ben oltre il dato nazionale di 141€, con punte particolarmente elevate già presenti anche nella rilevazione dati del 2012, con riferimento alle Regioni e Province Autonome;
- le "differenze" considerevoli si riscontrano anche tra le Regioni della medesima area geografica, lasciando intuire che la destinazione delle risorse a favore di un'area di utenza e di bisogni rispetto ad un'altra possa essere influenzata anche da una differente valutazione delle diverse problematiche presenti sui territori e da una differente declinazione delle priorità, area di valutazione che rientra, com'è tradizionalmente noto, nell'ambito delle cd. "scelte politiche" cui le amministrazioni regionali e locali sono chiamate.

Dalla tabella emerge anche il dato significativo che l'area "Famiglia e minori" anche se ha il più alto valore assoluto complessivo della "spesa sociale" dei Comuni, gli interventi, ha un valore pro-capite significativamente più basso rispetto, a quello per l'area "Disabili", dato costante nel tempo che può essere riconducibile ad un insieme composito di fattori, relativi alla numerosità dei beneficiari degli interventi, unitamente alla gravità delle situazioni seguite ed alle tipologie e dimensione economica degli interventi messi in atto per rispondere alle differenti situazioni.

Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per area di utenza e per regione e ripartizione geografica - Anno 2017 (valori pro-capite)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Area di utenza							Tota
	Famiglie e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora	Multiutenza	
Piemonte	167	3.722	-	82	62	19	10	12
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	170	101	-	647	-	10	2	20
Liguria	243	3.161	1	82	34	22	8	13
Lombardia	168	5.095	-	82	36	11	7	12
Trentino-Alto Adige/Südtirol	387	13.901	3	873	31	35	13	42
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>468</i>	<i>16.744</i>	<i>6</i>	<i>1.621</i>	<i>60</i>	<i>31</i>	-	<i>58</i>
<i>Trento</i>	<i>301</i>	<i>11.097</i>	-	<i>218</i>	<i>2</i>	<i>39</i>	<i>25</i>	<i>21</i>
Veneto	112	3.474	1	86	27	11	8	9
Friuli-Venezia Giulia	211	10.055	-	265	250	71	17	28
Emilia-Romagna	282	4.193	1	86	96	15	13	16

Toscana	184	3.040	-	119	47	15	8	13
Umbria	157	1.638	1	43	49	9	5	8
Marche	121	4.019	-	46	49	9	13	10
Lazio	217	3.567	1	97	64	20	4	14
Abruzzo	88	2.812	-	40	17	6	2	7
Molise	51	1.317	-	40	157	7	8	5
Campania	54	1.030	-	63	28	4	3	5
Puglia	80	1.005	-	53	111	10	4	7
Basilicata	60	1.455	1	47	184	6	2	6
Calabria	20	379	-	17	63	3	1	2
Sicilia	77	1.813	-	47	340	7	2	8
Sardegna	134	9.278	1	150	147	52	7	22
Nord-ovest	174	4.484	-	86	42	14	8	12
Nord-est	210	5.222	1	171	77	21	11	17
Centro	190	3.310	1	93	56	16	7	13
Sud	60	1.074	-	49	59	6	3	5
Isole	90	3.504	-	74	298	18	4	17
ITALIA	141	3.140	-	95	68	14	7	17

(a) I valori pro-capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza.

La popolazione di riferimento per l'area "famiglia e minori" è costituita dal numero di componenti delle famiglie con almeno un minore calcolati sulla base del Censimento della popolazione.

La popolazione di riferimento per l'area disabili, stimata sulla base dell'ultimo anno disponibile, rappresenta le persone disabili con età inferiore a 65 anni ed è ottenuta dalla proiezione del numero di disabili che vivono in famiglia, quali risultano dall'indagine Multiscopo sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" e del numero di disabili ospiti nelle strutture residenziali, quali risultano dalla "Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali".

La popolazione di riferimento per l'area "dipendenze" è costituita dalla popolazione con età maggiore o uguale a 15 anni.

La popolazione di riferimento per l'area "anziani" è costituita dalla popolazione con età maggiore o uguale a 65 anni.

Come popolazione di riferimento per l'area "immigrati e nomadi" si considera il numero di stranieri residenti.

La popolazione di riferimento per l'area "povertà e disagio adulti" è costituita dalla popolazione con età compresa tra i 18 e i 64 anni.

La popolazione di riferimento per l'area "multiutenza" e per il totale è costituita dalla popolazione residente.

Fonte: ISTAT

In questa "variabilità territoriale" della spesa si innesta una riflessione che riguarda quanto incide l'oggetto della presente relazione al Parlamento sulla L. 149/01. In effetti è possibile raccogliere qualche indicazione dalla tabella che, per l'Area "Famiglia e minori", riporta i dati di utenti, spesa e spesa per utente, distinta per singoli interventi e servizi sociali (con riferimento al "Nomenclatore Interregionale degli Interventi e Servizi Sociali").

L'importo complessivo di 2.761.173.385 € della spesa dei Comuni nel 2017 per questa area di destinatari si distribuisce in voci di spesa diverse; analizzando quelle più significative all'ambito della "Tutela minori", si evidenziano alcune dimensioni utili:

- le voci della spesa per la "Tutela minori" sono articolate e si concentrano prevalentemente nell'area dell'"accoglienza residenziale" (complessivamente circa 608.000.000 €, il riferimento complessivo è a oltre 20.600 utenti (erano poco più di 18.000 nel 2012);
- sempre sul versante dei "minori fuori dalla famiglia di origine": le spese per l'"affidamento familiare"

(“Servizio per l'affido minori” e “Contributi economici per affido familiare”) ammontano ad € 83.841.425, coprono circa il 3% della spesa, con un numero di “utenti” sostanzialmente analogo a quello indicato per l'accoglienza residenziale; le spese del “Servizio per l'adozione minori” sono contenute al di sotto dell'1%;

- si possono considerare nell'area del sostegno alla famiglia e alla genitorialità e, quindi, della “prevenzione” voci di spesa quali: “servizio per la mediazione familiare”, “Attività di sostegno alla genitorialità”, “Sostegno socio-educativo scolastico” e “Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare”, “Assistenza domiciliare socio-assistenziale”; il valore complessivo è abbastanza significativo perché supera i 220 milioni di euro, per una quota percentuale che sfiora l'8% del totale e registra un incremento di circa 20 milioni di euro, in coerenza con lo sviluppo degli interventi afferenti all'area preventiva e di sostegno alle famiglie vulnerabili, ma certamente si tratta di un'area che dovrebbe essere ulteriormente incrementata e sviluppata stabilmente.
- a queste voci specifiche vanno necessariamente aggiunte quote di altre voci di spesa “trasversali” come, ad esempio, il “Servizio sociale professionale” che vale, in totale, 161.479.956 € e alcune tipologie di “Trasferimenti in denaro”.

In estrema sintesi si può concludere l'analisi affermando che la quota di spesa per i minorenni fuori dalla famiglia di origine appare ancora, come nell'ultima relazione, molto elevata e sbilanciata sull'accoglienza residenziale rispetto all'affidamento e che il valore, complessivo e percentuale, della spesa per interventi di carattere preventivo si è incrementato, ma probabilmente, dovrebbe avere maggiore stabilità e strutturazione nel tempo.

7.6 - Area famiglia e minori: utenti, spesa e spesa per utente per singoli interventi e servizi sociali. Totale Italia - Anno 2017

VOCI DI SPESA	Spesa	Utenti	Spesa media per utente
INTERVENTI E SERVIZI			
Attività di servizio sociale professionale:			
Servizio sociale professionale	161.479.956	766.380	211
Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	5.836.513	13.608	429
Servizio per l'affido minori	25.121.562	20.836	1.206
Servizio per l'adozione minori	5.718.082	8.681	659
Servizio di mediazione familiare	4.687.586	9.842	476
Attività di sostegno alla genitorialità	22.684.672	67.111	338
Altro	10.945.337	45.314	242
Totale attività di servizio sociale professionale	236.473.708		
Integrazione sociale:			

Interventi per integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	17.155.273	57.633	298
Attività ricreative, sociali, culturali	21.264.101	281.853	75
Altro	9.371.527	133.051	70

Totale integrazione sociale 47.790.901

Interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo dei minori:

Sostegno socio-educativo scolastico	73.425.256	69.474	1.057
Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	87.988.304	65.049	1.353
Sostegno all'inserimento lavorativo	6.246.943	6.416	974
Altro	7.160.043	41.256	174

Totale interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo dei minori 174.820.546

Assistenza domiciliare a famiglie con minori:

Assistenza domiciliare socio-assistenziale	40.187.928	20.705	1.941
Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	4.815.076	3.229	1.491
Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	480.015	940	511
Altro	3.095.943	9.204	336

Totale assistenza domiciliare a famiglie con minori 48.578.962

Totale interventi e servizi 507.664.117

TRASFERIMENTI IN DENARO

Trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi:

Contributi economici per cura o prestazioni sanitarie	2.409.620	8.343	289
Retta per asili nido	109.143.671	37.378	2.920
Retta per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	13.514.391	3.820	3.538
Retta per prestazioni residenziali	339.281.872	22.695	14.950
Contributi economici per i servizi scolastici	44.033.744	194.450	226
Contributi economici erogati a titolo di prestito	245.052	396	619
Contributi economici per alloggio	76.077.969	58.835	1.293

Contributi economici per l'inserimento lavorativo	8.892.425	6.492	1.370
Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	64.921.539	105.134	618
Contributi economici per affido familiare	58.719.863	37.669	1.559
Contributi generici ad associazioni sociali	15.659.534		
Contributi e rette per strutture semi-residenziali	24.355.008	14.567	1.672
Altro	21.016.466	150.062	140
Totale trasferimenti in denaro	778.271.154		
STRUTTURE			
Strutture a ciclo diurno o semi-residenziale:			
Asili nido	1.023.839.081	141.900	7.215
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	28.124.095	11.469	2.452
Centri diurni	39.535.004	18.412	2.147
Centri diurni estivi	20.828.998	173.699	120
Ludoteche/laboratori	18.176.018	171.240	106
Centri di aggregazione/sociali	29.506.867	208.235	142
Centri per le famiglie	11.827.933	80.989	146
Altro	18.312.582	78.324	234
Totale strutture a ciclo diurno o semi-residenziale	1.190.150.578		
Strutture comunitarie e residenziali:			
Strutture residenziali	268.711.438	20.682	12.993
Centri estivi o invernali	575.537	5.964	97
Altro	15.800.561	12.590	1.255
Totale strutture comunitarie e residenziali	285.087.536		
Totale strutture	1.475.238.114		
Totale famiglia e minori	2.761.173.385		

Fonte: Istat

8.5 IN CONCLUSIONE

Mentre si è assistito negli ultimi ad una sempre maggior crescita della consapevolezza dell'importanza di un intervento "precoco", volto al sostegno delle famiglie vulnerabili con interventi multiprofessionali, intensivi e con tempi certi, per favorire il più possibile la crescita dei bambini e delle bambine nella propria famiglia di nascita, occorre che questo cambiamento culturale, che ha trovato basi importanti di sostegno nelle previsioni normative e nelle progettualità più recenti, assuma carattere stabile e possa accompagnarsi con un rafforzamento stabile dei servizi sociali, esigenza che trova precisa declinazione nei più recenti obiettivi di servizio e nella previsione di finanziamenti specifici per il sostegno all'implementazione stabile della dotazione di assistenti sociali all'interno dei servizi sociali stessi (legge di bilancio 2021).

Occorre infatti che il cambiamento culturale in atto, volto al sostegno precoce delle famiglie in difficoltà e a favorire il benessere dei bambini e delle bambine, favorito dall'approvazione di strumenti normativi e di linee di indirizzo e dalla realizzazione di programmi formativi continuativi quali quelli sperimentati nel programma PIPPI, sia accompagnato da scelte politiche precise, in termini di priorità e di indirizzi, e da un rafforzamento complessivo del sistema dei servizi, con operatori stabili, risorse dedicate e sempre stabilmente sufficienti e prevedibili, in sostanza tutto ciò che occorre per rendere ovunque disponibile, e con contenuti simili, la cassetta dei strumenti di cui si è parlato all'inizio del capitolo.



181050170850